

SPETTACOLI

Giornalismo culturale Il Festival si è chiuso con la premiazione del concorso fotografico "riscattodaqui" Lella Mazzoli: «Il prossimo anno indagheremo sul tema "La difesa della lingua da Dante all'iper-social"»

«Già pronta la nuova sfida»

Si è chiusa con la premiazione del concorso fotografico "riscattodaqui" l'ottava edizione del Festival del giornalismo culturale, quest'anno incentrata sul tema "Scienza, cultura. Passato, presente. Lentezza, velocità".

Sono stati premiati gli scatti di Cristina Morettini, che ha fotografato lo skyline da Montefano immortalando una stella cadente, e quello di Gianluca Barbieri, la cui foto rappresentava un vicolo del borgo terremotato di Montemonaco e l'originalità delle sue luci.

La lectio di Guido Tonelli

Il Festival del giornalismo ha di nuovo lasciato un segno importante nel confronto con la contemporaneità: apprezzatissima la lectio dell'astrofisico Guido Tonelli. «Stiamo assistendo a una tragedia, ma la catastrofe non ha solo un'accezione negativa - ha detto Tonelli - Nell'universo le catastrofi sono qualcosa di ordinario, sono un modo di organizzare la materia. Non mi convince una visione dell'universo regolata e ordinata, perché questo universo non è eterno e immutabile». Toccando il tema centrale del Festival, lo scienziato ha spiegato che «l'alleanza tra scienza e cultura è fondamentale. Noi italiani che abbiamo creato il Rinascimento possiamo esserne gli interpreti principali».

LA DIRETTRICE DELLA MANIFESTAZIONE:
«ABBIAMO TENUTO ALTA LA QUALITÀ
A LIVELLO INTELLETTUALE E DIVULGATIVO»



Piero Dorflès, Lella Mazzoli e Giorgio Zanchini. A lato Giorgio Zanchini e Paolo di Paolo

Il dibattito

Come sempre puntuale nell'interrogazione del presente, apprezzati anche gli interventi, di ieri: da l'attivista di Friday-ForFuture, Flavia Bises, alla direttrice della rivista SenzaFiltro, Stefania Zolotti, e il giornalista e manager Giampaolo Colletti che hanno dialogato sul tema "Lentezza, velocità". Al termine dei lavori i direttori del Festival, Lella Mazzoli e Giorgio Zanchini, assieme al presidente Piero Dorflès, hanno dato appuntamento alla nona edizione, nel 2021. In occasione dell'anno dantesco, il tema sarà "Divina cultura. La difesa della lingua da Dante all'iper-social". Ricordiamo, inoltre, lo show di Paolo Di Paolo in anteprima.

Un bilancio positivo

«Il bilancio di questa edizione è stato molto positivo - ha commentato Lella

Mazzoli - a partire dalle norme di sicurezza: tutti ci hanno fatto i complimenti per come è stata gestita ogni iniziativa. Complimenti giunti persino da Antonella Viola, immunologa di Padova, che ha lodato la grande responsabilità riscontrata da parte degli ospiti e del pubblico».

E ovviamente grande successo anche per i contenuti «Siamo riusciti a tenere alta la qualità a livello intellettuale, ma anche divulgativo, comprensibile, come dovrebbe essere un giornalismo culturale, con un messaggio alto, ma alla portata di tanti. La lectio di Tonelli, ma anche Mancuso e Marvaldi sono stati coinvolgenti ed emozionanti. Abbiamo avuto tra gli ospiti anche il dottor Luigi Gallo, nuovo direttore di Palazzo Ducale e anche la politica era presente con il nuovo presidente della regione, Acquaroli: un segnale molto positivo». La sfida del



prossimo anno sarà di nuovo ambiziosa «Indagheremo come la celerità della contemporaneità possa andare a braccetto con il passato. La sfida è mettere insieme l'evoluzione della lingua: come la difendiamo e cosa è successo dal "De vulgari eloquentia" ai social network».

Elisabetta Marsigli

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il sensitivo Due giorni di esercizi con Umberto Di Grazia al Finis Africae di Senigallia

«Ascoltare la natura per conoscere se stessi»

Se non era per la presenza contingente, la sala del Finis Africae di Senigallia non sarebbe bastata a contenere la gente che avrebbe voluto partecipare ai corsi di Umberto Di Grazia. Due giorni, sabato e domenica, dedicati ad apprendere tecniche di percezione, ma soprattutto a comprendere come conoscersi meglio per affrontare le sfide giornaliera.

Il sensitivo

Umberto Di Grazia era da tempo che non tornava nelle Marche. Conosciuto in tutto il mondo, da tempo si dedica agli studi del "paranormale", definizione



Umberto Di Grazia insegna come vedere i segnali del nostro corpo

che peraltro non ama: «tutto è già nelle cose del mondo, di paranormale non c'è nulla, ci sono solo sensibilità che vanno educate. Non insegno magie, ma solo a percepire i segnali che ci danno le cose che ci circondano e in particolare la natura e quelle che arrivano dal nostro corpo». Di Grazia ha messo spesso l'accento sulla necessità di liberarsi dalla logica spesso frutto dei condizionamenti per lasciarsi condurre dai propri stimoli, dalle proprie sensazioni. E per fare questo ci sono esercizi che ci aiutano a entrare sulla stessa lunghezza d'onda del cosmo che non è un'entità astratta ma è sempre ben presente e attiva su di noi.

Gli esercizi

Dicevamo degli esercizi. Quelli respiratori sono i più semplici, ma anche quelli più funzionali. Ci sono tecniche per precise che se applicate correttamente diventano anche curative. Poi il controllo della mente che ci permette anche di decidere cosa sognare. E, inoltre, degli esercizi con delle normali carte da gioco per allenare la parte inconscia della nostra mente. E poi, la danza della spada o i movimenti delle arti marziali. Insomma, Umberto Di Grazia fonde culture orientali dallo zen, a quelle tibetane e cinesi a quelle occidentali sfrondate dalle impurità e contaminazioni che spesso si portano appresso. Una due giorni condita anche da aneddoti della sua vita che catturano l'attenzione e lo sbalordimento.

Stefano Fabrizi

© RIPRODUZIONE RISERVATA